

RECENSIONE

Valeria delle Cave, *Giuseppe Occhialini. Biografia di un fisico italiano*, Mulazzo, Gruppo Editoriale Muzzio, 2009, pp. 160, indice dei nomi, € 14

Valeria delle Cave ha lodevolmente colto l'occasione del centenario della nascita (1907) di Giuseppe Occhialini per intraprendere la stesura della sua biografia, completando un volumetto che è andato nelle librerie in primavera.

Lodevole lavoro, si diceva, perché nonostante l'occasione celebrativa, la figura di questo scienziato continua ad essere valutata con scarsa attenzione. Sia sulla vita che sull'opera si possono citare ben pochi contributi: il volume di P. Redondi, G. Sironi, P. Tucci, G. Vegni, *The Scientific Legacy of Beppo Occhialini*, Sif Bologna - Springer-Verlag, Berlin Heidelberg, 2006; Autori Vari, *Giuseppe Occhialini, uno scienziato alla scoperta dell'universo invisibile*, catalogo della mostra realizzata dal Museo del Bali, Saltara 2007; Giuseppe Occhialini, *Note autobiografiche*, in *Scienziati e Tecnologi contemporanei*, EST Mondadori, 1975, 3 volumi, II, pp. 322 - 324, (si tratta del breve testo scritto dallo stesso Occhialini in terza persona, ripubblicato in poche copie in occasione della mostra *Dagli atomi alle stelle* realizzata presso l'Università degli Studi di Milano - Bicocca nel 2007), Leonardo Gariboldi, *The Reconstruction of Giuseppe Occhialini's Scientific Bibliography. An Attempt*, negli *Atti del XXIII Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia*, Progreedit, Bari, 2004, pp.180-189.

Ben poco è venuto anche dalla stampa periodica, a riprova della passione italiana per i premi: se non c'è il *Nobel*, non c'è personaggio.

La biografia composta da Valeria delle Cave traccia, sia pure sommariamente, l'intero arco della vita di Occhialini, dalla genesi dello scienziato (era figlio d'arte: il padre Alessandro è stato un fisico di qualche rilievo della prima metà del Novecento) all'opera organizzativa - ma il termine non rende adeguatamente il ruolo rivestito da Occhialini - che ha caratterizzato l'ultima fase della sua vita e del suo lavoro.

Anche il ritratto è ben inciso, con le sue passioni, le particelle in primo luogo, ma anche la speleologia, l'impegno civile, le sigarette, le donne (questo sia pure in modo velato) e ciò che viene restituito è un quadro abbastanza vivido, che si legge rapidamente, come un piccolo romanzo, e che lascia una bella traccia nella memoria, suscitando simpatia per "Beppo".

Non me ne vorrà l'autrice se con la lode mi sento di esprimere qualche piccola critica. Alcuni aspetti dello stile mi sembrano irrisolti; ad esempio un incipit come "Il vento agita i campi, gli alberi suonano di un fruscio di foglie che è forte. Nessun altro rumore arriva dalle colline marchigiane. Il fiume Metauro con i suoi gorgoglii tenui è distante" indica una voglia, comprensibile, di dare spessore letterario al racconto, ma genera il rischio di cadere in un'operazione velleitaria, perché non è molto facile percorrere sentieri di identificazione, soprattutto quando non si è conosciuto di persona colui che viene raccontato.

Debole è poi la figura di Connie Dilworth, che in realtà deve aver giocato un ruolo significativo nella vita di Occhialini, sia per competenza che per carattere.

Infine - e forse questa è la questione principale - se è giusto che una biografia rivolta a un pubblico vasto non entri nei dettagli tecnici, che potrebbero sovraccaricare e scoraggiare il lettore, tuttavia si sente la mancanza di una sorta di inquadramento della singola vicenda in un'avventura complessiva, quale è stata la ricerca della struttura della materia.

Mentre il gruppo dei raggi cosmici, nelle sue varie articolazioni, dava riscontro alle particelle teorizzate, c'era un grande mondo dei fisici in cammino in una delle ricerche più entusiasmanti

Domenico Lini – RECENSIONE: GIUSEPPE OCCHIALINI. BIOGRAFIA

dell'uomo, quella della comprensione dei rapporti tra energia e materia e di come esse si incontrino attraverso forma e forme teorizzate.

Questo è un rammarico, perché forse anche solo qualche accenno e apertura qua e là avrebbero potuto darne maggior conto.

Con tutto ciò siamo di fronte a un buon lavoro, condotto con diligenza ma anche intelligenza, la cui lettura non guasta per nessuno.

Domenico Lini

[14 luglio 2009]